

DUO SAX E PIANOFORTE

Brugnato, 7 agosto 2026

Tommaso Luti, Sax

Nicolò Ricci, pianoforte

Paul Creston (NYC 1906- San Diego 1985)

Di Giuseppe Guttovoggio, figlio di siciliani, compositore prolifico, pianista e organista, si contano circa 120 opere in parecchi tra i maggiori generi musicali: sei sinfonie, diverse composizioni per violino, pianoforte, marimba, sassofono e trombone, ampiamente eseguite tra il 1940 e 1950.

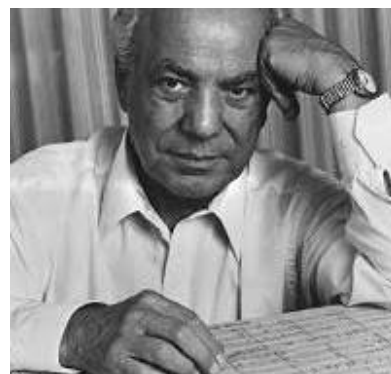
Il padre fece conoscere fin da bambino la musica popolare siciliana attraverso la chitarra e lo zio lo avviò al clarinetto, ma si esibiva anche al piano nelle riunioni conviviali di famiglia, frequentando, in seguito, studi regolari di pianoforte.

La Grande Depressione sconvolse la sua carriera costringendolo a sperimentare nuovi percorsi, vendendo anche immobili e assicurazioni.

Ricevette due borse di studio Guggenheim per composizione nel 1938-39, poi, nel 1943, grandi elogi dalla critica quando alla sua Sinfonia n.1 op.20 fu assegnato il New York Music Critic's Circle Award, e, nel 1952, la stessa composizione ebbe il primo premio alla Commissione internazionale di Parigi.

Era il successo.

New York Philharmonic, National Symphony Orchestra, Boston Symphony Orchestra eseguirono sue opere, in particolare la Sinfonia n. 2 op. 35 nel 1945 e la Sinfonia n. 4 op. 52 nel 1952, cui seguirono commissioni di musica sia jazz che classica, e, nel 1956, fu eletto Presidente della National Association for American Conductors and Composers e fu compositore ospite e docente di jazz e musica classica in quattordici college e università negli Stati Uniti negli anni '60, '70 e '80.



Sonata per sax contralto e pianoforte in mi bemolle, op. 19, 1939

Commissionata nel 1939 da Cecil B. Leeson (1902-1989), musicista sassofonista e insegnante americano cui si deve l'affermazione del sassofono come strumento da concerto negli Stati Uniti, consta di tre movimenti ma, a causa del secondo conflitto mondiale, fu eseguita per la prima volta nel 1945 alla Carnegie Chamber Hall, con Leeson al sax e Creston al piano.

Non esistono recensioni della prima, ma la successiva registrazione sollevò opinioni assai contrastanti; solo alla fine degli anni Settanta critici e musicisti espressero maggior apprezzamento: "un vero classico del repertorio sassofonistico", "probabilmente l'opera più conosciuta ed eseguita di Creston", "una delle opere definitive per sassofono e pianoforte", "uno degli assoli più eseguiti del ventesimo secolo per qualsiasi strumento a fiato".

Ascoltiamo.



Eugène J. Bozza (1905-1991)

Compositore e violinista francese, uno dei più prolifici per strumenti a fiato. Scrisse sinfonie, opere, balletti, musica per banda di fiati, concerti; al di fuori della Francia, è più conosciuto per la sua musica da camera.

In Italia, Bozza studiò violino, pianoforte e solfeggio a Roma presso l'Accademia di Santa Cecilia; si laureò nel 1919 con un diploma come Professore di Violino, poi tornò poi in Francia e si iscrisse al Conservatorio di Parigi nel 1922, dove studiò violino; nel 1934 vinse il Prix de Rome; nel 1950 fu nominato

direttore de l'École Nationale de Musique a Valenciennes e mantenne la carica fino al suo pensionamento nel 1975.

Aria

Un brano scritto per sassofono alto e pianoforte, trae ispirazione dalle opere di Bach, in particolare dal Manuale per la Fantasia in Fa e dalla Pastorale in Fa maggiore (BWV 590).

È una delle sue opere per sassofono più frequentemente eseguite ed è disponibile anche in un'edizione per clarinetto. Il brano fu scritto durante il soggiorno di Bozza a Roma presso la Villa de Medici per Marcel Mule (1901-2001), uno dei più grandi sassofonisti classici esistiti.

La musica di Bozza è stata in gran parte un successo di critica e popolare. Il suo stile era molto accessibile ad ascoltatori, studenti e studiosi; e compose una tale massa di musica solista e da camera che il suo nome è comunemente ascoltato negli studi.

Ascoltiamo.

Nicolò Ricci (1996)

Il giovane musicista e compositore carrarese ha all'attivo un robusto curriculum: diploma in pianoforte di primo livello al Conservatorio "G. Puccini" di Spezia, laurea con lode in pianoforte di secondo livello al "G. Rossini" di Pesaro, frequenta il triennio di composizione presso il Conservatorio "G. Nicolini" di Piacenza, ha al suo attivo numerose partecipazioni a concorsi masterclass e premi, e, nel 2016, ha eseguito il concerto di inaugurazione della "Casa Paganini" di Carro con la contrabbassista Sofia Bianchi, con cui collabora.

Romanza

Lasciamoci avvolgere da questa romanza "sognante".

George Gershwin (Jacob Gershovitz, 1898-1937)

La famiglia ebrea era originaria di Odessa, e George, fin dalla prima infanzia, cominciò a strimpellare al pianoforte, seguendo però lezioni per soli due anni: a 15 anni, trovò il suo primo lavoro come pianista di intrattenimento, e, nel 1916, cominciò a comporre canzoni per i musical di Broadway. Arrivarono le prime incisioni di successo.



Ma fu il 1924 l'anno del grande successo con il musical teatrale Lady, Be Good, musiche scritte in collaborazione assieme al fratello Ira.

La Rhapsody in Blue, composta su commissione nel 1924 per pianoforte e orchestra, con le sue differenti melodie e l'alternanza del linguaggio classico con quello jazzistico, resta il suo lavoro più celebre ed è ancora uno dei pezzi più eseguiti dalle orchestre di tutto il mondo.

Nel 1928 i due fratelli si stabilirono a Parigi, dove nacque "Un americano a Parigi".

Nel 1935 va in scena a Boston "Porgy and Bess", un melodramma moderno i cui personaggi sono quasi tutti neri e i brani di grande qualità, tra i quali la canzone più celebre, "Summertime", non ha bisogno di alcuna presentazione.

Dal 1936 è a Hollywood per comporre colonne sonore in un susseguirsi di successi fino alla candidatura all'Oscar per la celeberrima "They can't take that away from me", scritta a due mani con Ira e cantata da Fred Astaire e Ginger Rogers, nel film "Shall We Dance", del 1937.

Ma era l'inizio della prematura fine: lancinanti dolori alla testa e un malore improvviso erano la conferma di un tumore alla testa, e un disperato intervento chirurgico risultò inutile: morì a 38 anni, cinque mesi prima di Maurice Ravel, che, per identica patologia, si spense a 62 anni.

Dal 2006 Gershwin fu introdotto nella Long Island Music Hall of Fame e a Broadway gli è stato intitolato il George Gershwin Theatre.

3 Préludes

Allegro ben ritmato e deciso

Andante con moto

Agitato

Si tratta di tre brevi brani di musica classica americana del primo Novecento influenzata dal jazz, eseguiti per la prima volta a New York nel 1926.

Rudolph Cornelius Wiedoeft (1893-1940)



Nato in una famiglia di immigrati tedeschi, il giovanissimo Rudolph iniziò a suonare violino e clarinetto nell'orchestra di famiglia, passando in seguito al sassofono, strumento allora insolito, e diventandone un virtuoso negli anni '10 del Novecento, in uno stile influenzato dal ragtime, inserendo anche elementi di jazz.

Molto popolare per tutti gli anni Venti, il suo stile non resse al sopraggiungere incalzante dei Trenta, e, progressivamente, smise di suonare e, tra sventure economiche e alcolismo, morì di cirrosi epatica nel 1940.

Valse Vanité, 1925

Pedro Iturralde Ochoa (1929-2020)

Nella prima infanzia studiò musica sotto la guida del padre, esibendosi al sassofono, nei primi ingaggi professionali, a soli undici anni. Proseguì gli studi, fino alla laurea al Reale Conservatorio di Musica di Madrid, in clarinetto, pianoforte e armonia.

Col suo quartetto jazz sperimentò l'usoc ombinato di flamenco e jazz, realizzando anche registrazioni per l'etichetta Blue Note.

Negli anni Settanta approfondì ulteriormente gli studi di armonia e



arrangiamento al Berklee College of Music di Boston, insegnando successivamente sassofono al Conservatorio di Madrid, esibendosi come solista in molti concerti in patria e all'estero sotto la direzione di bacchette celebri, registrando anche con celebri chitarristi flamenchi, uno fra tutti il travolgente Paco de Lucía.

Pequeña Czarda, 1929

Nicolò Ricci

Secondo me, Omaggio a Nicolò Paganini.

Con viva curiosità e interesse, ascoltiamo questa composizione “provocatoria”.

Astor Piazzolla (1921-1992)

Nato in Argentina in una famiglia originaria di Trani, nel 1925 si trasferì a New York per alcuni anni, dove ricevette dal padre, appassionato di musica che suonava fisarmonica e chitarra, un bandoneon su cui iniziò a esercitarsi; poi, la crisi economica spinse nuovamente la famiglia tra Mar de Plata e ancora New York, dove Astor proseguì gli studi dello strumento ma soprattutto conobbe il



celebre Carlos Gardel, che lo incoraggiò a proseguire procurandogli, anche, piccoli ingaggi, ultimo dei quali un tour nei Caraibi, cui il padre, però, si oppose salvandogli inconsapevolmente la vita: infatti, durante uno di quegli spostamenti previsti dal contratto, Gardel morì in un incidente aereo nel 1935.

Nel 1937 la famiglia rientrò a Mar de Plata, dove Astor si dedicò allo studio della musica colta componendo anche, negli anni '50, musica sinfonica.

E venne la volta di Parigi: nel 1953, grazie a una borsa di studio, rimase un anno nella capitale francese, studiando anche con la formidabile musicista e docente Nadia Boulanger, che lo indirizzò definitivamente verso il tango.

Dal 1955, trasferitosi a Buenos Aires, si dedicò al Nuevo tango, che divenne il suo genere caratteristico causandogli, tuttavia, aspre critiche da parte dei tradizionalisti.



Collaborò con figure letterarie come Jorge Luis Borges, con cui nel 1965 pubblicò l'album "El Tango" e con una vasta gamma di musicisti stellari, dal sassofonista jazz Gerry Mulligan al violoncellista classico Mstislav Rostropovich, a cui dedicò, nel 1981, Le Grand Tango, per violoncello e pianoforte.

Il Maestro russo, però, non conoscendo Piazzolla, per alcuni anni non considerò la partitura dedicatagli.

Solo nel 1990 si recò in Argentina, e, "...dopo aver osservato la musica, stupito dal grande talento di Astor, decise di includerla in un concerto."

I due uomini si affezionarono subito, ed era "come se Rostropovich avesse suonato tango per tutta la vita."

Negli anni '80, superati pregiudizi e ostilità, la musica di Piazzolla fu ampiamente accettata sia a livello internazionale che nel suo paese d'origine, dove fu visto come il salvatore del tango.

Escualo

La Muerte del Ángel

La Suite dell'Angelo (nota anche come Serie degli Angeli o Concerto dell'Angelo) è una composizione musicale di Astor Piazzolla composta da quattro brani — che possono essere suonati indipendentemente: Introduzione dell'Angelo, Milonga dell'Angelo, La Morte dell'Angelo e Resurrezione dell'Angelo. L'opera fu composta per il Quinteto Tango Nuevo, diretto dallo stesso Piazzolla. La composizione iniziò nel 1962 e fu completata nel 1965, basata su un'opera teatrale di Alberto Rodríguez Muñoz.

Dopo il suo ritorno in Argentina, nel 1955, dopo un periodo di studio a Parigi, Piazzolla continuò l'esplorazione e la sperimentazione del tango e di altri stili, in particolare il jazz. I risultati di Piazzolla furono rifiutati dai tradizionali suonatori di tango della vecchia guardia, così come per il suo modo di suonare il bandoneon, in piedi invece che seduto. Durante questo periodo compose La Muerte del Ángel, che sarebbe stata la prima opera del ciclo

Libertango.

Brano del 1974, segna una svolta elettrica e rivoluzionaria, il passaggio dal tango tradizionale al tango nuevo, incorporando elementi della musica jazz, con uso di dissonanze e diversi elementi musicali innovativi, introducendo, inoltre, l'organo Hammond, il flauto, la marimba, il basso elettrico, la batteria, le percussioni la chitarra elettrica.

Buon ascolto

Marzia Bologna Rossi

